

**Chi è
Nei suoi romanzi
ci racconta la sua vita**



EDMUND WHITE
NATO A CINCINNATI IL 13 GENNAIO 1940
SCRITTORE

Edmund White (Cincinnati, 1940) è romanziere e saggista. Insegna scrittura creativa alla Princeton University. La tematica omosessuale è al centro del suo lavoro, mentre la componente autobiografica è determinante sia nei romanzi («Un giovane americano», «E la bella stanza è vuota», «La sinfonia dell'addio», «L'uomo sposato»), sia in un'opera più direttamente autobiografica come «My lives». Oltre alla «Doppia vita di Rimbaud» (minimum fax), ha scritto «Ladro di stile» su Jean Genet e «Ritratto di Marcel Proust» (Lindau). In Italia è pubblicato anche da BcDalai, Playground, DeriveApprodi, il Saggiatore.

**Mondello
Vince Michela Murgia
con «Accabadora»**

Il XXXVI Premio Letterario Internazionale Mondello è andato a Edmund White per la letteratura straniera. Premio Agostino Lombardo per la traduzione a Evgenij Solonovic. Alla saggistica a Marzio Barbagli per «Congedarsi dal mondo» (Il Mulino). Per le identità e le letterature dialettali a Gianluigi Beccaria per «Misticanze» (Garzanti) e a Marco Paolini. Il Supermondello, invece, va a Michela Murgia con «Accabadora» (Einaudi). L'Ignazio Buttitta alla poesia ad Antonio Riccardi per «Aquarama e altre poesie d'amore» (Garzanti). Opera prima a Gabriele Pedullà per «Lo spagnolo senza sforzo» (Einaudi). Premio speciale della giuria a Francesco Forgione per «Mafia Export» (BcDalai). Premio speciale del presidente Gianni Puglisi a Emanuele Francesco Maria Emanuele. Finalisti al Supermondello con Michela Murgia erano Roberto Cazzola con «La delazione» (Casagrande) e Lorenzo Pavolini con «Accanto alla tigre» (Fandango).

una popolazione sei volte quella italiana, un romanzo di qualità ne vende, come da voi, tra le 8 e le 10.000». **Che cosa cambia nel suo atteggiamento nello scrivere romanzi autobiografici, autobiografia come in «My lives», o biografie?**

«Se fai il biografo devi scrivere la verità. Per *Ladro di stile* ho speso sette anni di ricerche e intervistato centinaia di persone. Era la prima vera biografia su Jean Genet. C'era l'opera di Sartre, ma all'osso, lì, di biografico c'erano una trentina di pagine. Sartre passava le giornate con Genet ma non era granché interessato alla sua vita». **In Genet e Proust ha valorizzato un'omosessualità che riteneva latente nella percezione del pubblico. Nel caso di Rimbaud, al contrario, è partito dall'icona del poeta gay per scoprire che nell'800 le identità erano molto più fluide?**

«Specie prima del processo a Oscar Wilde tutto era più in ombra. È inte-

Etichette

«Ognuno di noi appartiene a una minoranza»

Scrittori

«Prima di Freud c'erano scenari meno rigidi»

ressante il caso di Paul Verlaine: si sposa, ha un figlio, s'innamora di Rimbaud, si lasciano, alla fine della vita ha ben due amanti donne che litigano tra loro. Oggi i bisessuali vengono inseriti a forza in una categoria, etero o omo. Ci piace pensare all'800 come a un secolo puritano, invece c'era maggiore indefinitezza. Tutto ruotava intorno ai non detti e, nell'ombra, molte cose potevano accadere. Prima di Freud c'erano scenari meno rigidi. Anche il vocabolario era meno classificatorio: la parola «omosessualità» nasce nel 1870, a opera di un medico ungherese, prima si parlava di sodomia, pederasti, invertiti».

Esiste un «genio» omosessuale?

«No, dipende dalle epoche. Platone non era come Michelangelo, Michelangelo non è come Proust».

Ha teorizzato l'uso dell'«Io» sulla pagina come gesto politico: l'«Io» chiama all'appello gli altri, il «Noi». In un'età del narcisismo, come secondo Lasch è la nostra, quest'«Io» collettivo si snatura?

«Ho usato l'io nei miei romanzi per descrivere un tipico gay della mia generazione, represso negli anni '50, liberato nei '60, esaltato nei '70 e distrutto dall'Aids negli '80. Mi avessero lasciato tranquillo, negli ultimi tempi avrei scritto meno di me. Di recente

Stai Uniti

«Qui un romanzo di qualità vende tra le 8 e le 10.000 copie»

Obama

«Lo abbiamo sostenuto, ma ora siamo molto arrabbiati»

ho lavorato a un nuovo libro, *City boy*, sulla New York degli anni '70. L'editore mi ha chiesto di riscriverlo in prima persona per renderlo più appetibile. Nel 1982, quando ho pubblicato *Il giovane americano*, ho dissimulato l'autobiografia in romanzo perché ero un Pinco Pallino e la mia vita non avrebbe avuto nessun appeal. Oggi qualunque ragazzino abusato dal padre scrive un'autobiografia».

Barack Obama si sta comportando bene con i gay?

«L'abbiamo sostenuto e abbiamo finanziato la sua campagna elettorale. Capiamo che deve rispondere alla sua comunità nera che è evangelica, quindi omofobica: in America un terzo della popolazione ogni giorno parla con Gesù senza intermediari. Capiamo che si concentri su una questione alla volta, la sanità, ora la Borsa. Ma aprire ai matrimoni gay, o alla presenza gay nell'esercito, sarebbe facilissimo. Siamo arrabbiati».

CAMPIELLO

**Da Carofiglio a Gad Lerner
ecco i 5 finalisti**

LA CINQUINA Selezionati ieri a Padova i finalisti della quarantottesima edizione del Premio Campiello Letteratura, organizzato e finanziato dalla Confindustria del Veneto.

La giuria dei letterati, presieduta quest'anno dal regista Giuseppe Tornatore, ha scelto così: «Canale Mussolini» di Antonio Pennacchi (Mondadori, 11 voti), «Scintille. Una storia di anime vagabonde» di Gad Lerner (Feltrinelli, 8 voti), «Le perfezioni provvisorie» di Gianrico Carofiglio (Sellerio, 7 voti), «Milano è una selva oscura» di Laura Pariani (Einaudi, 7 voti) e infine «Accabadora» di Michela Murgia (Einaudi, 6 voti). Premio opera prima alla giovanissima Silvia Avallone per il romanzo «Acciaio» (Rizzoli). «È stata un'annata entusiasmante, di grande energia creativa» ha commentato il regista Giuseppe Tornatore. L'appuntamento con il supervincitore, votato dalla giuria popolare all'interno della cinquina, è il 4 settembre a Venezia.

R. CARN.



**PAROLE
BLUES
E RAZZISMO**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.bepesebaste.com



La legge-bavaglio che azzerava in un sol colpo la conoscenza (inchieste poliziesche) e la comunicazione dei reati (giornalismo) ha una portata così alta e ampia che mi chiedo se nel regime di pubblicitari si sia insediato un filosofo o uno scrittore, al passo con Orwell e il ministero della «verità» di 1984. Cosa è in fondo la realtà, se non un racconto? Geniale trovata del fascismo *soft* dei nostri tempi, quella del padrone delle televisioni: abolire le notizie di crimini per abolirne l'esistenza, quindi le inchieste giudiziarie, e soprattutto quella fastidiosa «opinione pubblica» che storicamente si è formata proprio leggendo i giornali e scambiandosi lettere, provando il gusto di conoscere cosa sia appunto la realtà (da cui è nato il romanzo moderno, poliziesco compreso). Tanto poi in questi anni la «realtà», uccisa dalla televisione, si è trasformata in un «reality», e la comunicazione in generale è diventata una progressiva spam, come si dice degli e-mail indesiderati. Sì, ma la realtà dei crimini, delle mafie colluse alla politica, delle ruberie, della violenza del G8 ecc.? Ovvio che anche gli scrittori, oltre a tutti i cittadini, si schierino.

Ecco, mi trovo a Piacenza al bellissimo festival blues *Dal Mississippi al Po*, che si conclude oggi, in compagnia di scrittori di polizieschi (e non solo) come Martin Walker, Joe Lansdale, Victor Gischler, Stanley Péan, Anne Perry, Peter Beagle e altri. Alterniamo e fondiamo parole alle note e alle voci di Harrison Kennedy, Kevin Welch, Kasey Lansdale e altri magnifici interpreti del blues. Ma è il maestoso afro-canadese Harrison Kennedy a fornirmi, parlando di spirito del blues, la frase più giusta per controbattere il fascismo di sempre. Gliela ripeteva sua madre, e sarà il titolo del suo prossimo cd: *Say the true, and shame the devil*, «di sempre la verità, e fai vergognare il diavolo».